



**CAMMINO  
SINODALE  
IN DELLE  
CHIESE  
Italia**

*Schede sinodali mensili ad uso di  
presbiteri, diaconi, operatori pastorali  
(per confrontare e condividere temi di  
"pastorale ordinaria")*

## **La visita annuale alle famiglie**

*scheda n. 1: ottobre 2022*

"La strada e il villaggio" è il primo dei "cantieri di Betania". Nelle assemblee diocesane dei diaconi, presbiteri e laici, nella primavera 2022 - divise poi in tanti gruppi sinodali - questo cantiere è stato oggetto di riflessione, scegliendo poi la "visita annuale alle famiglie" come uno dei possibili banchi di prova dell'interazione pastorale con tutti gli abitanti del territorio parrocchiale. Le citazioni (tra «») della presente scheda, quando non si menziona altra fonte, saranno desunte dai verbali dei lavori di questi gruppi.

\*\*\*

La visita annuale alle famiglie (un tempo "benedizione delle case" o "benedizione pasquale") dà l'opportunità di incontrare le persone là dove abitano, pranzano e cenano, riposano, dialogano e discutono. La visita annuale nelle famiglie aveva originariamente lo scopo di portare l'acqua benedetta al mattino del Sabato santo anche a coloro che non potevano prendere parte direttamente al rito. A



Roma infatti si è conservato questo uso fino agli anni '60 del secolo scorso quando, a seguito del Concilio, la Veglia

pasquale ha assunto la forma attuale; la presenza di migliaia di preti studenti, che restavano nell'Urbe anche nel periodo pasquale, rendeva possibile portare la benedizione in tutte le case nel giorno stesso del Sabato santo. Il legame con la Pasqua è stato poi in qualche modo mantenuto, privilegiando la Quaresima - e nelle grandi parrocchie anche le settimane precedenti - come periodo della visita alle famiglie. Nel mondo ambrosiano invece le benedizioni si svolgono in Avvento e in altre parti d'Italia si scelgono anche periodi diversi dell'anno. Nel frattempo, questo uso ha assunto un significato meno legato alla liturgia e più alla pastorale: una visita annuale, da parte del parroco, di un ministro o di un rappresentante della comunità cristiana, per incontrare "tutti", compreso i non praticanti, gli ammalati e coloro che normalmente non partecipano alla vita della parrocchia. Normalmente questa visita è gradita a chi la riceve e utile a chi la compie: per conoscere meglio le persone, farsi un'idea più completa della comunità che abita sul territorio e mantenere un rapporto umano cordiale.

\* \* \*

«La prossimità della parrocchia, Chiesa pellegrina tra le case, si esprime adeguatamente anche nel segno della visita annuale alle famiglie e ai luoghi di lavoro – le cosiddette “benedizioni pasquali” – rilanciata da papa Francesco con la visita a sorpresa, il 19 maggio 2017, di alcune case popolari a Ostia. Un mese dopo, all’assemblea dei vescovi italiani a Roma, il



Papa ha illustrato il significato di quel gesto, riaffermando la validità della visita annuale alle famiglie. Ogni comunità può studiare, anche attraverso il consiglio pastorale, le modalità e le forme migliori a seconda delle proprie tradizioni, della specifica configurazione sociale e territoriale, del numero di abitanti e dei loro ritmi di vita. È opportuno, specialmente nelle grandi parrocchie urbane, che sia una *équipe* formata anche da diaconi, consacrati e ministri istituiti ad assumersi questo ministero, pur andando nelle case uno alla volta e restando in stretto contatto con il parroco.

Questa prassi esprime una comunità "in uscita" dai propri confini, che mantiene aperti i canali tra il centro parrocchiale e le case, in entrambe le direzioni: offre al parroco e ai collaboratori un quadro preciso della situazione delle persone; e regala a tutti i parrocchiani un'occasione per sentire vicina la comunità e renderla partecipe della propria vita quotidiana (confidenze, sfoghi, richieste, consigli)» (*Parrocchia, chiesa pellegrina tra le case*, Lettera pastorale 2017-2018).

\* \* \*

Negli ultimi decenni, a motivo della mobilità che porta spesso fuori casa i giovani e una larga fascia di adulti, dell'indifferenza che caratterizza molte persone e famiglie, dell'immigrazione da paesi di tradizione religiosa diversa e del calo numerico dei presbiteri, l'uso



della visita annuale alle famiglie è oggetto di riflessione e ripensamento. Nel 2020 e 2021, poi, è stata resa quasi impossibile dalla pandemia; e nel 2022 ha portato molti ad adottare la formula della "richiesta esplicita", per evitare inconvenienti. D'altra parte, però, la pandemia, con i suoi momenti di "chiusura" nelle case, ha fatto riscoprire anche le potenzialità della "Chiesa

domestica", con alcune celebrazioni e momenti di ascolto della Parola di Dio e di preghiera vissuti nelle famiglie. In ogni caso, la visita alle famiglie è un'esperienza «in cui davvero si ottiene una mappatura del territorio e si può veramente creare un relazione con gli altri, anche i lontani».

Attualmente vengono adottate prassi diverse nelle nostre diocesi. In molte comunità, specialmente rurali e collinari, dove esiste ancora un forte senso di coesione e di appartenenza anche civile, i parroci continuano a visitare personalmente "a tappeto" tutte le famiglie disponibili. In altre zone, specialmente nella periferia urbana dove l'anonimato è crescente e la presenza di non cattolici è molto alta, vengono invece praticate forme diverse rispetto alla visita "a tappeto": ad esempio la visita su prenotazione.

Dove le comunità sono molto estese, comunque, già da tempo il parroco viene coadiuvato da altri ministri, laici e religiose; in questo caso, è importante che vi sia un confronto periodico, in modo da mettere in comune impressioni, riflessioni e osservazioni. In alcuni casi, solitamente in contesti urbani dove sorgono condomini anche molto grandi, viene proposta una breve "celebrazione della Parola" per tutti, nel tardo pomeriggio o alla sera, seguita dalla benedizione nei singoli appartamenti per chi tra i presenti la desidera. Un altro metodo, che risparmia tempo e permette di recarsi là dove si è effettivamente desiderati - non necessariamente da praticanti - è quella di inviare prima nelle case, con il preavviso scritto delle benedizioni, un'etichetta adesiva da appendere alla porta esterna di casa, con la scritta "desidero la visita" o simile. C'è chi poi, constatando nella propria zona l'assenza nelle case di quasi tutti i familiari al mattino e al pomeriggio fino ad ora di cena, ha slegato totalmente la benedizione dal periodo liturgico, preferendo concordare la visita alle famiglie nel corso dell'intero anno, nella fascia oraria serale.

\* \* \*

È importante proseguire nelle parrocchie questa riflessione in modo sinodale, coinvolgendo ad esempio i consigli pastorali e quei collaboratori che possono anche offrire un aiuto nella visita alle famiglie, per individuare modalità e tempi più adeguati alla propria situazione, in modo da vivere al meglio questa «forma missionaria» della pastorale; benché «molto faticosa come impegno», questa esperienza pastorale - aggiornata, resa praticabile e vissuta senza affanni e senza corse - risulta infatti «importante per creare delle relazioni». E la centralità delle relazioni è il dato più concorde emerso nel primo anno concorde emerso nel primo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.



+ *Erio Castellucci*